

che anche nella comunità cristiana, si può correre il rischio di pensare che sia necessario intervenire drasticamente per “scomunicare” e per mettere fuori dal recinto coloro che vengono considerati zizzania.

Sì, dobbiamo riconoscerlo con franchezza...in un tempo in cui la fede sembra essere più fragile (liquida direbbero i sociologi), aumenta la schiera di coloro che si trincerano dietro il motto “duri e puri”, pronti a mettere al “rogo” tutto ciò che considerano “spazzatura”, senza rendersi conto che la spazzatura abita anche nel loro cuore.

E' proprio per persone come queste, che filtrano il moscerino e ingoiano il cammello (Mt 23,24), che Gesù parla, indirizzando un invito alla prudenza e alla pazienza, virtù che hanno il loro fondamento in Dio stesso.

Le parole di Gesù spronano i credenti a saper aspettare, a non voler anticipare i tempi, a non emettere quel giudizio che spetta soltanto a Dio e che si realizzerà alla fine del mondo.

Soltanto il Signore, infatti, sarà in grado di separare il grano dalla zizzania, sarà capace di eliminare ogni iniquità per lasciar risplendere la bellezza della nostra vita e il bene che l'ha

accompagnata. Soltanto la misericordia del Padre, lento all'ira e grande nell'amore, sarà capace di purificare la nostra storia personale e collettiva, senza che qualcuno vada perduto, ma recuperando ciascuno di noi all'interno del suo immenso amore. A noi, testimoni di questo amore, è chiesto da Gesù di farci anticipatori di questa benevolenza presso i nostri fratelli, presso coloro che incontriamo sul nostro cammino, consapevoli di essere anzitutto noi bisognosi di una purificazione che è possibile solo laddove si è capaci di riconoscere la zizzania che abita il nostro cuore. Operazione di umiltà, dunque, quella che ci chiede il Signore, ed esercizio di mitezza che ci assicurano la riuscita di un discernimento che è autentico ed efficace solo se è capace di contare unicamente sulla misericordia di Dio.

PREGHIAMO

Questa notte non è più notte davanti a te, il buio come luce risplende.

Ci sostenga sempre, o Padre, la forza e la pazienza del tuo amore; fruttifichi in noi la tua parola, seme e lievito della Chiesa, perché si ravvivi la speranza di veder crescere l'umanità nuova, che il Signore al suo ritorno farà risplendere come sole nel tuo Regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo.....

Nel nome del Padre...

INVOCHIAMO LO SPIRITO SANTO

Vieni, vieni Spirito d'amore ad insegnar le cose di Dio, vieni vieni Spirito di pace a suggerir le cose che lui ha detto a noi.

LEGGIAMO

Dal libro della Sapienza (12,13.16-19)

Non c'è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose, perché tu debba difenderti dall'accusa di giudice ingiusto. La tua forza infatti è il principio della giustizia, e il fatto che sei padrone di tutti, ti rende indulgente con tutti. Mostri la tua forza quando non si crede nella pienezza del tuo potere, e rigetti l'insolenza di coloro che pur la conoscono. Padrone della forza, tu giudichi con mitezza e ci governi con molta indulgenza, perché, quando vuoi, tu eserciti il potere. Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini, e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu

concedi il pentimento.

Salmo responsoriale (85)

Tu sei buono, Signore, e perdoni

* Tu sei buono, Signore, e perdoni, sei pieno di misericordia con chi t'invoca. Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera e sii attento alla voce delle mie suppliche.

* Tutte le genti che hai creato verranno e si prosterneranno davanti a te, Signore, per dare gloria al tuo nome. Grande tu sei e compi meraviglie: tu solo sei Dio.

* Ma tu, Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, volgiti a me e abbi pietà.

Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Romani (8,26-27)

Fratelli, lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.

Alleluia, alleluia! Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai

rivelato i misteri del Regno.
Alleluia!

Dal vangelo secondo Matteo (13,24-43)

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?". Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccogliarla?". "No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponètelo nel mio granaio"». Espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di

senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami». Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata». Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo». Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo

manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!».

MEDITIAMO

Il capitolo 13 del Vangelo di Matteo è comunemente definito “sezione delle parabole del Regno”, perché vede Gesù impegnato nella predicazione del Regno di Dio, che per sua stessa ammissione si è fatto vicino nella sua persona.

Nella pericope che la liturgia ci offre per questa XVI domenica del tempo ordinario Gesù si sofferma a descrivere la mitezza e la pazienza di Dio, che, di fronte all'incombere del male, è capace di attendere.

E' questo un tratto senza dubbio esclusivo del Padre, che anche la prima lettura, tratta dal libro della Sapienza, mette in evidenza.

Un Dio indulgente e mite è garanzia di salvezza per l'uomo peccatore, che deve imparare ogni giorno ad esercitare a sua volta proprio queste virtù.

La parabola della zizzania, che

Gesù racconta alla folla, e che poi spiegherà in privato ai suoi, è quanto mai eloquente circa la pazienza che Dio esercita nei confronti del male.

Non un intervento drastico e brutale nei confronti del male, bensì un discernimento accurato e dilatato nel tempo diventa garanzia di successo nella lotta contro il maligno, che sembra trovar gusto nel mescolarsi al bene, nell'intrufolarsi tra coloro che si dicono giusti.

La pazienza e la mitezza di Dio agli occhi dei più possono apparire come segni di debolezza, di incapacità di contrastare energicamente il male, ma di fatto alla fine si rivelano tattica vincente, che consente di identificare con precisione ciò che non serve alla vita dell'uomo e che merita dunque di essere gettato nel fuoco, per essere eliminato.

La pazienza e la mitezza di Dio non sono indice di lassismo o di buonismo, come denunciano solitamente coloro che sono intransigenti solo con gli altri, bensì sono indicatori di una sapienza che mira sempre a distinguere tra peccato e peccatore e che mira a salvare la persona.

Le parole di Gesù, che Matteo riporta fedelmente, ci ricordano